

ste spaccato sociale».

OFFENSIVA AL COPASIR

Per Rosy Bindi il premier deve «togliere dall'imbarazzo il paese» e «liberare il campo». Se invece si dovesse aggrappare ancora alla poltrona, l'offensiva dell'opposizione passerà anche per il Copasir, visto che dalle intercettazioni emerge che è molto facile accedere all'abitazione del capo del governo («siamo entrate senza alcun tipo di controllo»). Dice il deputato del Pd Ettore Rosato, membro del Comitato parlamentare di controllo sui servizi: «Interessi del Paese sono messi in discussione dagli atteggiamenti ingiustificabili del premier». Giovedì Gianni Letta andrà in audizione, ma il Pd darà battaglia chiedendo che sia il premier a «riferire sulla sicurezza»: «È gravissimo che ragazze entrino nella residenza di Berlusconi, a prescindere da considerazioni etiche o morali, perché espone il premier al rischio di ricatti: tra quelle signorine potrebbe infatti esserci anche qualche spia inviata da servizi segreti di Paesi stranieri».

PANTANO ED ELEZIONI

Il punto però è anche cosa succederà dopo, ammesso che Berlusconi si di-

Copasir

Rosato: «Ora più che mai Berlusconi deve riferire sulla sicurezza»

metta. Il Pd valuta sempre un governo di «responsabilità istituzionale» il modo migliore per affrontare il problema del paese, ma si sta anche preparando alle urne anticipate. «Non pensino che abbiamo paura del voto», ha detto ai suoi Bersani quando gli hanno riferito che Fabrizio Cicchitto ha messo tra il novero delle possibilità le elezioni. Non a caso al capogruppo del Pdl alla Camera ha risposto David Sassoli («se volete andare alle elezioni noi siamo pronti, col voto sarà certificato il vostro fallimento») e anche il vicepresidente dei senatori Pd Nicola Latorre ha lanciato il guanto di sfida: «Sono auspicabili le elezioni anticipate per uscire da un pantano non più tollerabile».

Nel Pd c'è però anche chi, come Walter Veltroni, dice che la debolezza del partito nei sondaggi «è un'anomalia, uno degli elementi che spiega il procrastinarsi dell'agonia di Berlusconi». Per l'ex segretario dei Democratici c'è la «difficoltà di affermare l'alternativa» e ora è il momento di fare del Pd «un'alternativa capace di modernizzare: al Lingotto - dice parlando dell'iniziativa di sabato prossimo - ci proponiamo di dare un contributo in questa direzione».

Il Terzo Polo ora «vede» le elezioni: il premier vada a farsi processare

Vertice a Montecitorio tra Fini, Casini e Rutelli: la strategia intanto è farlo «corrodere da solo». E al Pd: pronti a fare la nostra parte

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA
 nlombardo@unita.it

Berlusconi vada in Tribunale e si faccia processare come un cittadino uguale agli altri di fronte alla legge: il neonato Terzo Polo mantiene una linea unitaria sui vari fronti, dallo scandalo Ruby alla mozione su Bondi, dalle candidature alle amministrative al federalismo. E si attrezza per eventuali elezioni anticipate, escludendo sia salvataggi al governo in carica, sia alleanze elettorali con Silvio.

Temì sui quali si sono confrontati ieri mattina Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini e Francesco Rutelli, nell'ufficio del presidente della Camera al piano nobile di Montecitorio. Al piano di sotto, nelle stanze della Giunta per le autorizzazioni a procedere, veniva aperto il corposo dossier della Procura di Milano. Sul fronte scottante dell'inchiesta la linea terzopolista è: «Nessuna benevolenza verso Berlusconi, si difenda nell'aula del tribunale», come ha detto Fini domenica a *Che tempo che fa* e ribadito ieri Casini. Qualche «futurista» vorrebbe infierire, ma l'indicazione è: tenere un «basso profilo», lasciare che «la giustizia faccia il suo corso» e che

Silvio «si corroda da solo» dato che non ha intenzione di dimettersi, come ha fatto capire nella sua «video-difesa» domenica. Ma via via che le carte sprizzano telefonate a luci rosse delle ragazze, dal Pdl parte l'offensiva: al voto al voto.

Una sfida che il terzo polo ora raccoglie, come afferma Casini al Tg3: se la maggioranza «vuole confessare il suo fallimento rispetto ai problemi del Paese e andare alle elezioni» che anche il premier ha definito irresponsabili, «noi siamo pronti». Non si illudano, però, di contare su «un partito che, pur di evitare le elezioni è disponibile a fare qualsiasi cosa, non è il nostro indirizzo». Nella giornata torna all'orizzonte un governo senza Berlusconi, che sia guidato da Letta o Tremonti; Casini non chiude la porta e semmai fa appello al Pd: «Se questa diventa una possibilità concreta ciascuno deve fare la propria parte, noi siamo pronti a fare la nostra». Quanto al via vai e ai festini a Villa San Mar-

VELTRONI: IL PAESE È STANCO

«Il paese è stanco dopo 15 anni in cui si parla dei problemi di Berlusconi, un paese che non riesce a cambiare e si sta sfinendo perché è senza un governo da tempo».

tino l'ex alleato del cavaliere è allibito: «Quando mi è capitato di frequentare Arcore erano tempi diversi, certe cose non si sono mai viste».

Il Terzo polo attende gli eventi senza forzarli: «Seguiamo le procedure parlamentari, il processo farà il suo corso, non può essere fermato dal Parlamento», spiega Bruno Tabacci dell'Api. L'unità politica si verificherà in aula alla Camera sul voto per autorizzare le perquisizioni richieste dai pm milanesi: «Non possiamo mica gridare alla persecuzione di Berlusconi», commenta il deputato, mentre il finiano Granata annuncia il sì: «Abbiamo detto che ogni cittadino è uguale davanti alla legge, no? Comunque decideremo insieme».

Decidere insieme: è il leit motiv terzopolista. Sul federalismo, quando oggi Calderoli dovrà dare una risposta alle richieste di Fli, Udc e Api. Nessun regalo a Bossi, perché il sospetto è che «voglia incassare il federalismo e poi andare al voto». Linea comune sulla sfiducia a Bondi, anche se con sfumature diverse tra Udc e Fli: sarà portata avanti «una iniziativa» unitaria (non è detto che sia una mozione) scritta da Buttiglione, Rutelli e Granata, tutti già col pollice verso.

Terzo fronte, le liste comuni alle amministrative: oggi riunione a Milano con Casini e i finiani per la scelta del candidato, una personalità «molto nota» nella città, dicono. Infine è confermato il lancio d'immagine dei «100 parlamentari» a Todi il 28 e 29 gennaio.

I «futuristi» sono abbastanza certi che non ci saranno altre defezioni dopo il caso Ruby. «E chi li candida se si va a votare, Moffa?», ironizza Della Vedova. Dai «responsabili» diffondono invece certezze sulla nascita del gruppo a giorni, ma litigano sul capogruppo e l'ex leghista Grassano è ancora indeciso, il Pdl forse dovrà prestare Mario Pepe, rassegnato al sacrificio.

Primarie a Torino Vendola punta su Airaudo contro il Pd

Il «colpaccio» di mercato la squadra di Nichi Vendola ancora non può annunciarlo. Ma è vicina la possibilità di schierare alle primarie torinesi Giorgio Airaudo, il responsabile Auto della Fiom, protagonista della battaglia di Mirafiori. La convocazione ufficiale da parte di Sel torinese è arrivata, manca solo

la risposta del diretto interessato, che non ha ancora risposto alla proposta. Ci sta riflettendo, la scelta potrebbe arrivare già nelle prossime ore. Si troverebbe a sfidare, tra gli altri, Piero Fassino, che proprio su Mirafiori si era schierato senza dubbi a favore del sì all'accordo proposto da Marchionne e non firmato

dalla Fiom. Una sorta di replica sul terreno delle primarie del referendum appena concluso. Con un fronte che da Sel si allargherebbe anche a Prc e Pdc a sostegno del sindacalista. In caso di rinuncia, Sel potrebbe non presentare altri candidati. «Non ci interessa piantare una bandierina», spiega la coordinatrice regionale Monica Cerutti. Preoccupazione nel Pd: «Vendola sta giocando una partita incurante dei percorsi che qui avevamo imboccato. Bisogna fare gioco di squadra», dice il segretario Paola Bragantini.